7° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

San Severo, 13 - 14 - 15 dicembre 1985

ATTI

Tomo primo

a cura di
Benito Mundi

Pubblicazione della Civica Amministrazione

BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO

INDICE

Mauro Calattini
Gianfranco Cresti
Arturo Palma Di Cesnola
Nota preliminare sul complesso acheuleano della stazione garganica di Forchione (Ischitella). pag. 17

Daniel Evett
Carlo Tozzi
Il villaggio di Ripa Tetta (Lucera): gli scavi del 1985. pag. 37

Alessandra Manfredini
Selene M. Cassano
Masseria Candelaro (Manfredonia): primi risultati degli scavi del 1985. pag. 55

Armando Gravina
Pian devoto. Un insediamento Neolitico nella Daunia. pag. 65

Giuliano Cremonesi
Il problema della ceramica a squame nell'Italia centro meridionale in relazione alla Daunia. pag. 89

Alberto Cazzella
Maurizio Moscoloni — *La ripresa degli scavi nei livelli dell'età del bronzo di Coppa Nevigata.* pag. 103

Giuseppe Guadagno — *Raffaele Centonza: ricercatore di Preistoria del Gargano e di Lesina* pag. 121

Antonio Mario Radmilli — *La ceramica di Gnatia nell'Isola di Lagosta in Dalmazia.* pag. 133

Cesare Colafemmina — *Ebrei nella Capitanata meridionale.* pag. 141

Giuseppe Dibenedetto — *Le condizioni sociali dei Comuni dell'Appennino foggiano al tempo degli Anioini.* pag. 149

Lorenzo Palumbo — *Alcune premesse per uno studio dei prezzi in Capitanata 1650-1700.* pag. 159

Viviano Iazzetti *Le prepositure cassinesi di Ascoli e Troia in un cabreo del XVII secolo.* pag. 171

Giuseppe Clemente *I Greci in Capitanata dalla fine del 1700 al 1830.* pag. 185

GIUSEPPE GUADAGNO

RAFFAELE CENTONZA: RICERCATORE DI PREISTORIA DEL GARGANO E DI LESINA

Università di Salerno

Lo stimolo all' attenzione alla figura del Centonza ha origine da una iniziativa in collaborazione con l'Istituto di Antropologia presso la Facoltà di Scienze dell'Ateneo napoletano, a suo tempo concretizzatasi in una comunicazione al IV Congresso degli Antropologi Italiani, tenutosi a Napoli nel 1981 (1) (centenario della istituzione della Cattedra di Antropologia in quell'Università) (2), preliminare comunque ad una ricerca globale per la riscoperta del contributo all'antropologia della "scuola" napoletana ed il recupero in essa della figura e l'opera di Giustiniano Nicolucci, a ragione qualificabile come "padre dell'antropologia delle provincie meridionali" (3).

In questa occasione, nello scorrere il *Catalogo della collezione di oggetti preistorici dell'età della pietra posseduti da Giustiniano Nicolucci in Isola Liri* (Napoli 1877), mi colpiva che, su una collezione di 3044 reperti del suolo italiano, la quantità di quelli dell'area di Lesina ascendesse a 988: in effetti questi costituivano il 96% dei reperti della Capitanata (in totale 1037) e più del 32% di tutta la collezione italiana; senza contare" *più di centinaia di oggetti incompiuti e frammentati* "da località "Camerata" e "*più di 150 frammenti di armi diverse, ed arnesi incompiuti* "da località "Fischino" (4), che non entravano nel computo.

1) G. GUADAGNO, *I materiali litici del Museo Campano e le nuove presenze preistoriche della Campania Settentrionale*, in Antropologia, Archeologia, Gestione del territorio, IV Convegno annuale degli Antropologi Italiani Napoli 1981, "Antropologia Contemporanea", VI 1983, p. 67-68.

2) M. GALGANO, *Il Centenario dell'Istituto e Museo di Antropologia della Università di Napoli. Ricordo Storico*, in Antropologia cit., p. 7-15.

3) F. FEDELE, *Giustiniano Nicolucci nella nascente antropologia europea*, in AA.VV., Giustiniano Nicolucci alle origini dell'antropologia moderna a cura di F. Fedele, (Isola Liri 1985), p. 51-83.

4) *Catalogo* cit., p. 11.

Il Nicolucci in nota così giustificava: "*I numerosi oggetti in selce provenienti da' dintorni del Lago di Lesina, ove esistevano ricche officine di manufatti litici, sono stati tutti raccolti dal signor Raffaele Centonza di Lesina, al quale ne rendo le maggiori grazie che so e posso, riconoscente alla cortese benevolenza di lui... Da Fischino a Camerata il territorio intorno al lago, per la estensione di otto a dieci chilometri, è tutto sparso di arnesi litici, e il signor Raffaele Centonza nelle sue varie escursioni poté raccoglierne tal numero da fornirne una ricca serie al maggiore Angelucci ed un' altra non meno doviziosa alla mia Collezione*" (5).

Colpito da questa figura di "raccoglitore di preistoria", che distribuiva "a piene mani" reperti litici, volli approfondire e cominciò una serie di contatti da cui le notizie scaturirono dapprima stentatamente, poi in forma sempre più incalzante (6).

Dall'assemblaggio di questi dati è emersa una di quelle figure di uomo di grande capacità ed impegno, principalmente impegnato nel sociale, caratteristiche delle nostre terre meridionali nello scorcio del secolo passato e gli inizi di questo: primogenito di un "agricoltore" lesinese, probabilmente quindi di non molto agiata condizione, ed avviato per le sue spiccate qualità allo studio, fu prima Maestro elementare fino al 1880 nella stessa Lesina, poi Direttore Didattico a S. Marco in Lamis fino al 1898, infine, lasciata la Scuola per motivi di salute e ritornato al paese di origine, Segretario Comunale di Lesina, morendovi il 18 novembre 1906 (7).

Dovunque lasciò una traccia profonda della sua personalità e del suo impegno culturale e sociale: sia come Educatore, insignito di Medaglia d'argento dei "Benemeriti della Scuola", sia come "Benemerito della salute pubblica" insignito di medaglia d'oro, riconoscimento che meritò distinguendosi in S. Marco in Lamis come "Promotore della Compagnia della Croce Rossa" all'epoca dell'epidemia colerica del 1886 (8),

---

5) *Catalogo* cit., p. 11-12 e 37 n. 2.

6) Le prime informazioni vennero dall'amico prof. Gravina di S. Severo, che mi fornì anche elementi della bibliografia del Centonza, faticosamente rintracciata tra Roma, Napoli e Lucera (Biblioteca Comunale), altre preziose informazioni vennero dal prof. Palma di Cesnola; a queste si debbono aggiungere le facilitazioni di gentili funzionari del Museo "Pigorini", del prof. Leonardo De Luca Direttore del Museo Civico "Fiorelli" di Lucera, del prof. Filippo Fiorentino del Centro Rodiano di Cultura "Uriatinon" di Rodi Garganico ed infine del Sindaco di Lesina, prof. Salvatore Caputo.

Un discorso a parte riguarda il contributo della dott. ssa Claude Albore Livadie del CNRS francese, la quale, interessandosi al riordinamento dei materiali preistorici del Museo Nazionale di Napoli, mi segnalava gentilmente l'esistenza di un cospicuo gruppo di reperti classificati "Collezione Centonza".

7) Le notizie biografiche sono tratte essenzialmente da una "*Relazione*" datata 30 aprile 1949, a firma del cav. Michele Colozzi, già Podestà di Lesina, che si professava "discepolo" del Centonza. L'originale si conserva presso il dott. Raffaele Augelli di Foggia, nipote del Centonza per parte di madre, presso cui si trovano altri preziosi documenti dell'attività del Nostro.

8) Queste medaglie sono citate non solo nella *Relazione Colozzi* ma dal Centonza stesso in un suo opuscolo: R. CENTONZA, *Alle Autorità e ai Cittadini di S. Marco in Lamis*, (S. Marco in Lamis 1898), p.

sia come Segretario Comunale attivandosi politicamente e lottando strenuamente per migliorare le condizioni di vita dei concittadini, dal punto di vista igienico-sanitario ed economico-sociale. Anche se i frutti effettivi di questa lotta si videro solo dopo la sua morte, tanto benemeritò dai concittadini che il 29 aprile 1900 - ancora vivente quindi - il Consiglio Comunale all'unanimità lo acclamò "Insigne benefattore di Lesina" [9].

Un bell'elenco di titoli di opuscoli, pubblicazioni ed articoli [10] resta a dimostrare concretamente il suo impegno per la Scuola e la promozione sociale e culturale dell'area lesinese; ma, tolto la intitolazione di una strada e dell'edificio delle Scuole Elementari Statali in Lesina, ben poco resta del ricordo di Centonza localmente ed al di fuori, sopratutto in quel campo della ricerca preistorica e paletnologica, anche nel quale egli vedeva uno strumento di promozione e cui dette localmente un valido contributo.

Infatti, anche se questo viene generalmente ignorato o taciuto, i primi che portarono l'area lesinese e garganica all'attenzione dei paletnologi a livello nazionale: il maggiore Angelo Angelucci a Torino e Giustiniano Nicolucci a Napoli, potettero farlo per il fattivo e disinteressato contributo del Centonza.

Un piccolo problema si pone sulla cronologia dell' "impatto preistorico" del Nostro; mentre il Palma riferisce al 1873 la data di inizio delle ricerche, su sollecitazione dell'Angelucci [11], il Centonza stesso, in un opuscolo datato 1888, la fa risalire al 1872, come concomitante con le prime investigazioni dell'Ufficiale torinese [12]: probabilmente i quasi tre lustri intercorsi gli offuscano il ricordo perché l'Angelucci già, in un articolo di molti anni precedente, ha stabilito la cronologia: "*Il signor Raffaele Centonza maestro normale superiore in Lesina... pregato da me, si è dato a ricercare in quei dintorni manufatti litici, e tre mesi or sono, prima per caso, poi in seguito ad accurate esplorazioni, ne ha ritrovato in due località distinte una non piccola quantità*" [13].

L'articolo dell'Angelucci vedeva la luce nel fascicolo di gennaio 1876 del "Bullettino Paletnologico Italiano" e fa esplicito riferimento ad un precedente articolo del

---

1-2; secondo notizie fornite dal nipote dott. Augelli dovrebbero conservarsi in Monte S. Angelo presso gli Eredi di Centonza Leonardo Lorenzo, unico figlio maschio del Nostro (e zio del dott. Augelli), ivi deceduto nel 1951. Esistono in Lesina altre due medaglie: una di argento ("Fratellanza Popolare Artigiana di Lesina pei servizi resi all'Associazione come Socio Insegnante e Cittadino/ A Raffaele Centonza Socio fondatore 1880"), l'altra d'oro ("Associazione Internazionale di incoraggiamento Napoli/ Prof. Raffaele Centonza Lesina").

9) *Relazione Colozzi* cit.

10) *Relazione Colozzi* cit.

11) A. PALMA DI CESNOLA, *Il paleolitico del Gargano alla luce delle più recenti scoperte*, in Il Paleolitico del Gargano alla luce delle più recenti scoperte III Esposizione Archeologica Gruppo Archeologico Garganico, (1975), p. 7.

12) R. CENTONZA, *L'uomo preistorico sul Monte Gargano e nelle rive del Lago di Lesina*, (San Severo 1888), p. 13 e 21-22.

13) A. ANGELUCCI, *Le selci romboidali*, in "B.P.I.", II 1876, p. 3.

Chierici, pubblicato esattamente un anno prima nel fascicolo di gennaio 1875 della stessa Rivista [14]: l'espressione "*tre mesi or sono*" e questo preciso riferimento stabiliscono la cronologia dell'inizio delle ricerche del Centonza allo stesso 1875.

Più della cronologia, comunque, importa che l'impatto del Centonza con i materiali preistorici, pur avvenendo "*prima per caso*" ben presto perda la sua casualità trasformandosi in attenta e "mirata" ricerca, che farà di lui "*un intelligente e culto esploratore*", come lo definisce il Nicolucci [15], permettendogli anche, grazie all'abbondanza dei reperti delle aree lesinesi, di recuperare in poco tempo cospicue quantità di materiali.

Inizialmente, seguendo le istruzioni dell'Angelucci [16], l'attenzione del Centonza si rivolge alla località "Posta Corfiati" col reperimento di 141 frammenti di coltellini (il numero è dell'Angelucci, mentre il Nostro nell'entusiasmo del neofita fortunato iperbolicamente dice "*un gran numero*"), di poi si sposta su contrada "Fischino" dove un "*fratello aveva raccolto qualche selce lavorata*" e qui il raccolto fu veramente eccezionale: "*circa un migliaio di manufatti litici*", per l'esattezza 963 [17].

In definitiva l'Angelucci si vide recapitare "*in poco tempo una discreta quantità di manufatti (1104 pezzi)*" ed anche se i "*quattro quinti*" cioè "*ottocento e più erano frammenti di coltellini*" [18] era pur sempre una quantità degna di rispetto.

La divulgazione da parte dell'Ufficiale torinese nel già citato articolo, della quantità dei reperti e della disponibilità del Centonza, stimolò lo spirito di Collezionista del Nicolucci che si mise in contatto col Nostro, il quale dal canto suo non si era fermato "*incorato così da un tal primo risultato*" [19] anzi aveva ampliato l'area delle indagini: risultato fu il dono al Nicolucci di "*1056 preziosi cimeli di quell'epoca remotissima raccolti nelle stazioni già conosciute e nelle altre di Pontone, Salso Lido e Camerata*" [20].

Il Nicolucci si affrettò a presentarne rendiconto nella seduta del 3 febbraio 1877 all' "Accademia delle Scienze fisiche e matematiche" di Napoli di cui era Socio Ordinario [21], ottenendo di essere inviato "in missione" sul posto, cosa che fece nel maggio

---

14) G. CHIERICI, *Le selci romboidali*, in "B.P.I.", I 1875, p. 2-6.

15) G. NICOLUCCI, *Scoperte preistoriche nella Basilicata e nella Capitanata*, in "Rend. Acc. Sc. Fis. Mat. Napoli", XVI 1877, p. 15.

16) R. CENTONZA, *L'uomo preistorico* cit., p. 22.

17) R. CENTONZA, *L'uomo preistorico* cit., p. 22.

18) A. ANGELUCCI, l.c., p. 3.

19) R. CENTONZA, *Le stazioni litiche di Lesina ed il Museo Nazionale preistorico di Roma*, (Napoli 1878), p. 3.

20) R. CENTONZA, *Le stazioni litiche* cit., p. 3; IDEM, *L'uomo preistorico* cit., p. 22.

21) G. NICOLUCCI, *Scoperte preistoriche* cit., p. 15-17.

dello stesso anno, durando il sopralluogo più giorni e fruttando risultati insperati [22]: non solo il Nicolucci poté raccogliere da "Camerata", "Fischino" e "Pontone" ancora 1528 strumenti litici di tutte le forme e dimensioni, ma furono anche individuati ed affrettatamente esplorati due "siti" di fondi di capanne in località "Camerata" ed altri in località "Fischino" [23].

Nella relazione presentata il seguente 11 agosto all'Accademia, oltre alle accurate descrizioni topografiche e delle caratteristiche degli esemplari rinvenuti (divisi in quindici gruppi tipologici compresi gli oggetti di ossidiana) 104 dei quali più cospicui furono riprodotti nelle cinque tavole annesse [24], il Nicolucci non omette di segnalare la particolare ricchezza di reperti delle aree lesinesi ove i 2150 esemplari già donati all'Angelucci ed a lui stesso, "*aggiunti a' 1528 raccolti nella mia escursione formano il totale di 3678 oggetti che fin' ora ha fornito il territorio di Lesina. E non pertanto la messe non è tutta esaurita, perciocché il terreno continuamente rimosso dall'aratro fornisce ogni dì nuovi cimeli*" [25].

Il tutto accompagnato da ampie lodi e ringraziamenti, che si aggiugevano a quelli già espressi dall'Angelucci l'anno precedente e dallo stesso Nicolucci, in occasione del precedente rendiconto all'Accademia, all'operato del Centonza "*che scopriva coteste stazioni, e rilevava il primo la presenza dell'uomo preistorico in quella parte della Provincia di Capitanata che era stata muta fin qui ad ogni ricerca paleoetnologica*"[26].

Però mentre il Centonza può contare su tanta buona stampa tra Torino e Napoli, non altrettanto avviene nell'ambito del "Bullettino Paletnologico Italiano"; ne fanno fede alcuni episodi, forse marginali in sè, ma molto significativi in una "ottica lunga".

Nel numero del 16 luglio 1878 del foglio stampato a Foggia "La Capitanata", era pubblicata una lettera del Centonza che annunciava la scoperta "*che resterà memorabile negli annali della Paletnologia italiana... di un vero Cimitero Preistorico*", lasciandosi andare nell'entusiasmo del dilettante ad affermazioni precipitose; infatti le deposizioni, pur inserite in un livello preistorico, erano di epoca notevolmente posteriore: il Nicolucci, interrogato a proposito ed osservati i crani, getterà acqua sul fuoco del-

---

22) G. NICOLUCCI, *Ricerche preistoriche nei dintorni del Lago di Lesina in Provincia di Capitanata*, in "Atti della R.Acc. Sc. Fis. Mat. Napoli", VII 1878, p. 1.

23) R. CENTONZA, *Le stazioni litiche* cit., p. 4; IDEM, *L'uomo preistorico* cit., p. 22-24 e 27; G. NICOLUCCI, *Ricerche preistoriche* cit., p. 2-4.

24) G. NICOLUCCI, *Ricerche preistoriche* cit., p. 2-15.

25) G. NICOLUCCI, *Ricerche preistoriche* cit., p. 11.

26) G. NICOLUCCI, *Ricerche preistoriche* cit., p. 16-17.

l'entusiasmo[27].

Intanto la notizia perviene al "Bullettino" e compare nel fascicolo di luglio-agosto di quell'anno con un tono molto asciutto "*annunzia di avere in quella regione rinvenuta una necropoli della "così detta epoca del renne" scoperta che come egli si esprime "resterà memorabile negli annali della paletnologia italiana". A un semplice annunzio non è certo possibile apprezzare il valore della scoperta stessa, e noi auguriamo che il sig. Centonza ne porga esteso ragguaglio*" [28].

Ancora, nella Bibliografia del "Bullettino" non viene riportato l'opuscoletto da lui pubblicato alcuni anni dopo *L'uomo preistorico sul Monte Gargano e sulle rive del Lago di Lesina in Capitanata* (San Severo 1888): in effetti il Centonza non aveva demeritato con quello scritto, essendosi limitato a "riciclare" il testo della Relazione del 1877 del Nicolucci, seguendone lo schema anche compositivamente, aggiornandolo con i ritrovamenti avvenuti nel frattempo.

Infine, qualche anno prima in occasione della "Esposizione Generale Italiana" di Torino del 1884, cui il Centonza aveva partecipato nel settore della Preistoria con una sua Collezione, nel fare la relazione sulla partecipazione dei Collezionisti di materiali preistorici e paletnologici, il Regazzoni spende quasi due pagine per decantare la collezione del Benucci, lamentandosi che non fosse stata premiata e che espositivamente fosse stata relegata in una posizione sfavorevole [29], mentre liquida in poche generiche frasi l'altra collezione di materiali "garganici" - quella del Centonza appunto - "*al Gargano e propriamente al territorio di Lesina si devono gli avanzi esposti da Raffaele Centonza. Anche questi consistono in pietre scheggiate e pulite compresovi un nucleo ed alcuni coltellini di ossidiana ed aggiuntavi una bella scure di bronzo con foro rettangolare e di forma simile alle attualmente in uso. Questa proviene dal Gargano assieme ad alcune grosse asce silicee. Di cocci vi è penuria e i pochi sono grossolani*"[30].

Sembra di percepire un latente ostruzionismo, che si fa più concreto quando si tenga presente il favorevolissimo giudizio inserito nella traduzione italiana dell'opera del Du Cleziou. "*Nell'ultima Esposizione di Torino l'antropologia preistorica era degnamente rappresentata, e vi si rimarcavano specialmente... le cospicue selci del mon-*

---

27) R. CENTONZA, *L'uomo preistorico* cit., p. 37.

28) "B.P.I.", IV 1878, p. 126.

29) I. REGAZZONI, *La Preistoria alla Esposizione di Torino*, in "B.P.I.", X 1884, p. 189-190. Il Benucci era un Ingegnere di Foggia che recatosi sul Gargano per il tracciamento della carrozzabile Vico-Rodi-Vieste iniziava fin dall'estate 1877 una serie di ricerche preistoriche [G. DEL VISCIO, *Uria. Studio storico-linguistico-archeologico*, (Bari 1921) p. 120]; la sua partecipazione alla Esposizione di Torino fu accompagnata da un opuscolo illustrativo: A. BENUCCI, *L'età della pietra nel Gargano all'Esposizione nazionale di Torino*, (Foggia 1884).

30) I. REGAZZONI, l.c., p. 191.

te Gargano e del lago di Lesina del Centonza" (31).

Si sarebbe quasi tentati di attribuirne l'origine al Pigorini, che, come noto, del "Bullettino" era "magna pars": in effetti solo da lui poteva venire la notizia del foglio "La Capitanata", giacché il Centonza gliene aveva mandato una copia, (tutt'oggi conservata nella Biblioteca del Museo romano) ed in più tra i due nel periodo maggio-giugno di quello stesso 1878 si era avuto un violentissimo scontro epistolare.

Il Centonza infatti, dopo aver abbondantemente rifornito le collezioni altrui, incoraggiato dai risultati, continuò le ricerche individuando anche altre stazioni in località "Colonnella" e "Coppa di Ascanio o Coppa di Moccia", costituendo con i reperti di queste e di quelle precedenti un'altra collezione di 4639 manufatti "*fra cui si noverano dei pezzi che per conservazione ed eleganza di forma credo possano stare a fronte anche dei migliori di simil genere fin qui rinvenuti in Italia e fuori*"(32).

Pensò allora di venderli, come aveva fatto lo stesso Angelucci, al "Museo Nazionale Preistorico e Etnografico" da pochi anni istituito in Roma, anche "*nella vaghezza di vedere colà custoditi i preziosi avanzi che da tanti secoli ci lasciarono i primissimi abitanti di queste nostre contrade*" (33); però, con un particolare tratto di eleganza, non solo non mercanteggiò rimettendosi al "*provato galantomismo*" del Pigorini per stabilire il prezzo e le modalità di acquisto, ma gli inviò anche tutta la collezione in visione, in uno speciale contenitore (34).

Il Pigorini, pur di fronte a tanta cortesia e sollecitudine, se la prese comoda e gli ci vollero quasi due mesi, ed i solleciti del Centonza e dell'on. Libetta, prima di sottoporre la collezione ad un esame di poche ore, rispondendo poi "*mi duole dover scrivere che non credo del caso di proporre al Governo l'acquisto degli oggetti che ella ebbe la cortesia di proporli in vendita tuttoché li riconosca importanti per lo studio dell'età della pietra di codesta regione*" (35).

Inoltre in privato al Libetta, che gli esternava l'idea del Centonza di inviare la collezione alla Esposizione di Parigi, rispondeva senza aver ancora visto i materiali che "*se erano tutti i pezzi del genere di quelli riprodotti nell'opuscolo del Nicolucci, non ne vedeva l'utilità della spedizione*" (36).

---

31) E. DU CLEZIOU, *La creazione dell'uomo ed i primi tempi dell'umanità* (trad. it. di D. Sant'Ambrogio), (Milano 1887), p. 38, nota.

32) R. CENTONZA, *Le stazioni litiche* cit., p. 5.

33) R. CENTONZA, *Le stazioni litiche* cit., p. 5.

34) Lettera del Centonza a Pigorini datata 2 aprile 1878: R. CENTONZA, *Le stazioni litiche* cit., p. 9.

35) Lettera del Pigorini a Centonza datata 1 giugno 1878: R. CENTONZA, *Le stazioni litiche* cit., p. 12.

36) Lettera dell'on. Libetta al Centonza datata 22 maggio 1878: R. CENTONZA, *Le stazioni litiche* cit., p. 11.

Delle due l'una: o il Pigorini "giocava al ribasso", come era avvenuto con la collezione di Concezio Rosa, comprata "a svendita" dopo la morte del proprietario [37], cosa di cui si vantava col Libetta [38]; oppure era troppo legato ad un concetto museografico che pretendeva di ritrovare nel materiale preistorico il "bello" e lo "straordinario"; comunque si avverte che, per una migliore valutazione di questi reperti, siamo ancora troppo lontani dalle formulazioni "campignane" del Salmon ed ancor di più dalle ricerche del Checchia, che solo a partire dal 1900 inquadrerà, a torto o a ragione, i materiali "garganici" negli orizzonti campignani"[39] con l'autorevole avallo delle note teorie *sulla continuità della civiltà paleolitica nell'età neolitica* del Pigorini stesso [40].

Nacque un putiferio epistolare che, tutto sommato, non fa onore a nessuno: infatti l'uno, il Centonza, indignato per aver mal riposto la sua fiducia in un "galantomismo" che non esisteva ed offeso nella sua essenza di collezionista locale (naturalmente portato a sopravvalutare i risultati soprattutto in termini quantitativi delle proprie indagini), pretendendo di avere una risposta giustificatrice del rifiuto ed avanzando anche quesiti metodologici, dà larvatamente dell'incompetente al Pigorini ed arriva alla scortesia "*perché al disturbo non si aggiunga la spesa, mi tengo in dovere di acchiuderle qui un francobollo*" [41]; l'altro, il Pigorini, evidentemente non abituato a vedersi rimbeccare, soprattutto da un "amatore", sia pure lo "*intelligente e culto esploratore*" del Nicolucci, non sapendo "*quale risposta dare alle domande fatte(gli)*" si rinzela dietro la abusata risposta "*un Direttore di un Museo, al quale vengono offerti in vendita oggetti pel proprio Istituto, non è certamente obbligato a dichiarare per qual motivo non acquisti gli oggetti stessi*" [42].

Dalla "querelle" epistolare, che fu portata a stampa con tutto il carteggio intercorso (di cui non c'è traccia nell'archivio del Museo romano) dal Centonza in un opuscolo destinato al De Sanctis, Ministro della Pubblica Istruzione, "*domandando che quella mia collezione venga da altri uomini, al par di lei [il Pigorini] competenti, con tutta diligenza esaminata; perché si sappia se... merita di occupare uno scaffale anche*

---

37) "B.P.I.", IV 1878, p. 96.

38) Lettera del Libetta al Centonza: cf. n. 36.

39) G. CHECCHIA, *Contributo alla paletnologia della Capitanata*, (S. Severo 1900); IDEM, *Una escursione alla Grotta di Monte Nero sul Gargano*, (S. Severo 1901); IDEM, *Nuove ricerche paletnologiche nella Capitanata*, in "B.P.I.", XXVIII 1902, p. 59-65.

40) L. PIGORINI *Continuazione della civiltà paleolitica nell'età neolitica*, in "B.P.I.", XXVIII 1902, p. 158-183.

41) Lettera del Centonza al Pigorini datata 4 giugno 1878: R. CENTONZA, *Le stazioni litiche* cit., p. 13.

42) Lettera del Pigorini al Centonza datata 6 giugno 1878: R. CENTONZA, *Le stazioni litiche* cit., p. 14.

modesto, di cotesto Museo Preistorico Nazionale" [43], emergono due dati.

Il primo è la conferma di quanto già evidenziato: la enorme potenzialità documentaria delle aree lesinesi; nel giro di tre anni (1875-1878) le località "Posta Corfiati", "Pontone", "Fischino", "Camerata", "Colonnella" e "Coppa di Ascanio", avevano restituito 8327 manufatti oltre a "*parecchie altre migliaia detti di rifiuto che io pur serbo per amor della storia*" [44].

Il secondo è che diciannove pezzi dell'area lesinese sono entrati in questa occasione a far parte delle collezioni del Museo Preistorico: è pur vero che il Pigorini sosteneva di non aver trovato l'involto che li conteneva tra gli altri materiali, ma ben conoscendo il carattere del Centonza non c'è motivo di pensare che una volta riconsegnatagli la collezione (per cura del Libetta, come dicevano le istruzioni) abbia cambiato idea e non abbia più inviato al Pigorini "*quell' involto che le appartiene da tempo*" come aveva avuto a dichiarare[45].

Non abbiamo dati per stabilire se la richiesta di giurì al Ministero della Pubblica Istruzione abbia sortito effetto e con che risultato; di sicuro la collezione non è stata acquistata nè tutta, nè in parte giacché due anni dopo, all'epoca del trasferimento a S. Marco in Lamis (1880), ne è quasi raddoppiata la consistenza numerica (sono 7984 manufatti)[46] ed è quasi impensabile che il Nostro abbia per la terza volta ricominciato da zero la raccolta, mettendo insieme un tal numero di reperti in un lasso di tempo così breve.

Il trasferimento ampliò l'area delle esplorazioni del Centonza, che stimolato dai ritrovamenti operati dal Benucci a partire dal 1877 e da Del Viscio, si dette anch'egli alle ricerche "garganiche"; si attuò spontaneamente una pacifica divisione di "aree di

---

43) Lettera del Centonza al Pigorini datata giugno 1878: R. CENTONZA, *Le stazioni litiche* cit., p. 15.

44) R. CENTONZA, *Le stazioni litiche* cit., p. 4. La somma comprende i materiali inviati dal Centonza all'Antonucci nel 1875 (1104 pz.) (cf. n. 13) ed al Nicolucci nel 1877 (1056 pz.) (cf. n. 15), quelli raccolti personalmente da quest'ultimo (1528 pz.) (cf. n. 22) ed infine quelli raccolti "in proprio" dal Centonza ed offerti in vendita al Museo Preistorico di Roma (4639 pz.). A questi si deve aggiungere un numero imprecisato di pezzi dal Centonza donati al Re Umberto nel novembre 1878 in occasione della visita a Foggia (R. CENTONZA, *L'uomo preistorico* cit., p. 30 e n. 1).

45) Lettera del Centonza al Pigorini datata giugno 1878: cf. n. 43. Questi diciannove pezzi si vanno ad aggiungere ai cento acquistati nel 1875 dal Museo nella "Collezione Angelucci" (A. ANGELUCCI, l.c., in "B.P.I.", II 1876, p. 1. n. 1); a tutti si sarebbero poi aggiunti "*i più di cinquecento*" donati dal Del Viscio (G. DEL VISCIO, l;c., p. 121). Questi era un Maestro Elementare di Vico del Gargano che invogliato dalle scoperte del Benucci e dalle notizie di quelle già praticate dall'Angelucci, dal Centonza e dal Nicolucci, si dette a compiere ricerche che gli permisero non solo di far dono di materiali al Museo romano ed al Museo Mineralogico di Bologna, ma anche di organizzare un "Museo Scolastico" in Vico con 2000 manufatti litici (G. DEL VISCIO, l.c., p. 120-121).

46) R. CENTONZA, *L'uomo preistorico* cit., p. 33.

competenza": Benucci e Del Viscio nella parte orientale e settentrionale del promontorio; il Nostro in quella centrale, meridionale ed occidentale nelle contrade "Coppa di mezzo", "Chiancate", "Canalone", "Sazzano", "Iampiccio", "Cardinale" e "Pozzatino" [47].

I frutti furono buoni, ma non tanto numericamente eclatanti come nei dintorni di Lesina: il Centonza infatti non accenna alla consistenza di queste "*armi e strumenti antistorici in buon numero molti dei quali di belle forme e di perfetta conservazione rinvenuti a fior di terra*" [48]; certo è che alla sua morte (1906), avvenuta quasi un quarto di secolo dopo la pubblicazione dell'opuscolo sul Gargano (1888) dove fa la somma di tutta l'attività di ricerca fino allora svolta e ci fornisce i dati numerici riportati, la collezione doveva essere gigantesca, pur presentando tutti quei difetti messi in evidenza dal Radmilli delle locali raccolte di superficie ottocentesche [49].

Infatti dagli accenni del Centonza il materiale ci appare molto eterogeneo: per parecchie scuri fa riferimento ad Abbeville e S. Acheul, mentre per una punta di lancia a foglia di lauro del Gargano si riferisce "*ai migliori tipi di Solutré e dei Kyokkenmoedding di Danimarca*" [50] (come già aveva fatto il Nicolucci, pur invocando anch'egli Abbeville, per le asce raccolte personalmente)[51]; ma per altre lame da Lesina dichiara che "*hanno molta somiglianza con quelle che i Francesi chiamano di Moustier*"[52], affermazione che mette il Nostro in una posizione di avanguardia perché "*sia per la non conoscenza della tipologia, sia soprattutto per l'influenza che l'orientamento di Luigi Pigorini e della sua Scuola ebbe sugli studiosi dell'epoca, i reperti musteriani venivano assegnati al campignano e come tali figuravano nelle collezioni del Museo Preistorico Etnografico*" [53].

Questo in effetti è quanto si può notare, perché in sostanza manca l'elemento di controllo, cioè la Collezione; per ora ne sono stati individuati tre soli monconi superstiti e la loro "storia" sembra indicare che essa sia stata smembrata molto precocemente: già prima della morte del Centonza.

Infatti i 249 pezzi del Museo Archeologico Nazionale di Taranto sono colà pervenuti per acquisto tra l'8 dicembre 1904 ed il 2 marzo 1905 [54]; non troppo lontana de-

---

47) R. CENTONZA, *L'uomo preistorico* cit., p. 13. Per Benucci cf. n. 29; per Del Viscio cf. n. 45.
48) R. CENTONZA, *L'uomo preistorico* cit., p. 13.
49) A. M. RADMILLI, in *Popoli e Civiltà dell'Italia Antica*, I, (Roma 1974), p. 104.
50) R. CENTONZA, *L'uomo preistorico* cit., p. 14.
51) G. NICOLUCCI, *Ricerche preistoriche* cit., p. 6.
52) R. CENTONZA, *L'uomo preistorico* cit., p. 28.
53) A.M. RADMILLI, in *Popoli* cit., I, (Roma 1974), p. 161.
54) Come risulta dagli incartamenti d'Archivio del Museo (Comunicazione epistolare della Direzione del Museo).

ve essere la data di accesso al Museo Archeologico Nazionale di Napoli dei 523 pezzi che vi si conservano: vi sono comunque pervenuti prima del 1910 perché già citati dalla "Guida Ruesch" [55].

Più complesse le vicende dei 540 pezzi del Museo Civico "Fiorelli" di Lucera: già "dagli anni venti" risultano nell'Inventario del Museo dal n. 916 al 983 sessantotto manufatti litici (in cui il Palma di Cesnola ha individuato "*bifacciali acheuleani e punte musteriane*") [56] provenienti da parziale acquisto, non essendosi potuto acquisire dal Comune di Lucera tutta la "Collezione Centonza" per le richieste degli Eredi [57]; i restanti 382 debbono essere pervenuti al Museo intorno al '40. [58].

Nella concomitanza dell'ottantesimo anniversario della scomparsa di questo operoso "ricercatore di Preistoria" del Gargano e di Lesina sembra doveroso concretizzarne il ricordo in maniera duratura nell'ambito di quegli studi di Preistoria, che a tor-

---

55) *Guida illustrata del Museo Nazionale di Napoli* a cura di A. RUESCH, (Napoli s.d. ma 1910), p. 153, 465-467.

I materiali sono suddivisi in 9 cassette di legno, sul cui fianco è stato segnato "Centonza" ed una provenienza: "Lesina" o "Gargano":

cass. 12 Lesina	accettina in giadeite framm. post.	1
	lama in ossidiana	1
	frammenti di "coltellini" in ossidiana	5
	"coltellini"	67
	frammenti di "coltellini" (inv. n. 10465/10625)	161
cass. 13 Gargano	punte grosse o "picchi"	27
cass. 14 Gargano	"tranchets" o asce	27
cass. 15 Gargano	abbozzi di bifacciali	17
cass. 16 Gargano	lame	41
cass. 17 Lesina	punte di freccia, scarti e micropunte	55
cass. 18 Gargano	bifacciali minuscoli e vari tipi di raschiatoi	26
cass. 19 Lesina	lame	25
	punte	29
cass. 20 Gargano	nuclei, scarti di lavorazione e piccole lame	41

Le presenze corrispondono a n. 344 pezzi provenienti da "Lesina" e n. 179 dal "Gargano"; in perfetta corrispondenza con le informazioni già in nostro possesso solo tra i materiali di "Lesina" compaiono i "coltellini", in quantità notevole: quasi il 50% di quei materiali, circa il 30% del tutto, mentre al "Gargano" sono attribuiti in genere manufatti di grosse dimensioni.

L'ossidiana è tra i reperti di "Lesina" ed infatti fu ritrovata nei sondaggi effettuati insieme al Nicolucci nei nuclei di capanne in località "Camerata" (R. CENTONZA, *L'uomo preistorico* cit., p. 25).

56) A. PALMA DI CESNOLA, l.c., p. 7.

57) Comunicazione epistolare del Direttore del Museo prof. Leonardo De Luca, che ha appreso le notizie oralmente dal precedente Direttore avv. G. Gifuni, essendo i relativi incartamenti andati distrutti durante l'occupazione alleata.

58) La maggior parte dei materiali proviene dal Gargano: vi compaiono bifacciali e schegge acheuleane, punte musteriane e schegge di tecnica levalloisiana; il grosso dei reperti comunque è costituito da bifacciali neolitici, tranchets e pics-tranchets di tecnica campignana. I materiali di Lesina costituiscono invece un plesso se non numericamente emergente (25 pz.) più interessante: vi compaiono tranchets di grosse dimensioni, punte foliate bifacciali, lame con ritocco bilaterale, frammenti di bifacciali e foliati.

to lo ignorano quasi: da un lato sarebbe il caso, ove compatibile con lo sviluppo edilizio, di riprendere in maniera organica le indagini sui "siti di capanne" in località "Fischino" e "Camerata"; dall'altro, data la impossibilità di ricollegare fisicamente i tre monconi superstiti della Collezione, se ne potrebbe ripristinare l'unità almeno iconograficamente, in un album o pubblicazione, che metta sotto gli occhi di tutti i risultati delle indagini del Centonza.

Finito di stampare
anno 1988
Tipografia SALES - San Severo